

Abusi

Vaticano apre a farmaco blocca-pubertà

GENDER WATCH

10_03_2019



Ho letto con molta perplessità l'intervista alla professoressa Laura Palazzani proposta da Vatican News ([clicca qui](#)), il portale ufficiale dell'informazione vaticana. Stiamo parlando della decisione di inserire la molecola TRP-triptorelina (il cosiddetto farmaco blocca-pubertà) fra i medicinali erogati dal Servizio Sanitario Nazionale.

Non entro nel merito delle questioni mediche. Non mi è possibile commentare la

somministrazione di un farmaco antitumorale, che agisce alterando l'equilibrio ormonale, con lo scopo di bloccare lo sviluppo puberale di bambini sani, con «*scarsità di letteratura scientifica disponibile*». Ma questo è il mondo di oggi, le «magnifiche sorti e progressive» che ci propinano da secoli; prima o poi mi rassegherò.

Quello che mi lascia perplesso è la posizione della professoressa, corrispondente della Pontificia Accademia Pro Vita e bioeticista di diverse istituzioni cattoliche.

Leggo, ad esempio, che la somministrazione di questo farmaco riguarderà «bambini [...] che intendono cambiare sesso», e mi chiedo: come è possibile «cambiare sesso»? È possibile scrivere maschio anziché femmina sui documenti, e viceversa; è possibile somministrare ormoni sessuali; è possibile inserire protesi e asportare chirurgicamente organi sessuali a persone sane... ma – ripeto – come è possibile «cambiare sesso»? Non abbiamo forse dei cromosomi sessuati in ogni cellula del nostro corpo? Come li cambiamo, con un virus? L'antropologia cattolica dice che l'uomo è sinolo (unione inscindibile) di anima e corpo; è possibile anche cambiare il sesso dell'anima?

Saremmo dunque «in presenza di una profonda sofferenza dei ragazzi con psicopatologie psichiatriche»... E un farmaco è la soluzione? Nessuna domanda sul motivo di tali sofferenze, sul perché «vivono forti disagi circa la loro corporeità maschile o femminile e intendono cambiare sesso»? Nemmeno un dubbio sull'ambiente sociale nel quale crescono i nostri figli, sul modo in cui li educiamo? La risposta a queste sofferenze è semplicemente di tipo chimico? Non è forse, questo, puro materialismo positivista che ben poco ha a che fare con il cattolicesimo?

Ancora: è questa l'antropologia che viene insegnata all'Università Cattolica e alla Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA), istituzioni cattoliche con le quali collabora la professoressa Palazzani? È per questo insegnamento che i genitori pagano profumate rette, è per questa antropologia che vengono raccolte offerte annualmente? A che servono le università cattoliche se è difficile distinguerle dalle equivalenti laiche?

Di più, vista l'autorevolezza ecclesiastica della professoressa e del *medium* che l'ha intervistata. La Chiesa accetta che non sia la vocazione, il progetto che Dio ha per ognuno di noi, ma «il disagio circa la corporeità maschile e femminile» a guidare lo sviluppo dei ragazzi? Non più la ragione, la facoltà più elevata donata da Dio agli uomini; ma «la direzione da loro desiderata», il desiderio, le passioni? Si tratta di un ribaltamento completo rispetto all'antropologia della Chiesa, che ha sempre insegnato il dominio delle passioni e la guida della ragione, in grado di cogliere la realtà metafisica.

Non è più così?

La Chiesa ha sempre insegnato che non siamo ciò che siamo, ma ciò che dovremmo essere. La nostra vera natura è un progetto (la vocazione) da costruire. Ora, invece, siamo semplicemente ciò che desideriamo? Non abbiamo più una realizzazione, un *telos*, un compimento? Nessun orizzonte ci aspetta? Siamo solo «volontà e rappresentazione»? La vita è dunque disperazione e mancanza di senso?

Il Logos, l'ordine provvidenziale del creato, si è fatto carne e ha abitato presso di noi; e guida la Chiesa, sua sposa. La Chiesa ha dunque tradito il *Logos* per adeguarsi al mondo?

<https://lanuovabq.it/it/vaticano-apre-a-farmaco-blocca-puberta-cosi-tradisce-la-chiesa>